

VINCENZO ELIO JUNIOR MACCHIONE – DAVIDE MASTROIANNI

LA PROIBIZIONE DEI BACCHANALIA TRA LA MAGNA GRECIA E L'ETRURIA

IL *SENATUS CONSULTUM DE BACCHANALIBUS* DI TIRIOLO E IL TRONO DELLE PANTERE DI BOLSENA

Summary: In the Greek world, the celebrations of Dionysus were different: the Rural Dionysia and the City Dionysia, the *Lenee*, the *Antestèrie*, the *Oscofòrie*, the *Ascalia* and the *Bacchanalia*. During the *Bacchanalia*, women ran, danced and screamed in the woods, and fell prey to Dionysian inebriation. In 186 BC, the Roman Senate issued a decree that limited the cult of Bacchus Dionysus in Rome and in Italy, because of sexual abuses (see Livy, *Ab Urbe condita* 39. 8 – 39. 18). The diffusion of *Bacchanalia* was a risk for people and for the *dignitas* of Rome. In 1640 in Tiriolo, Calabria, during the excavation for the foundations of the so-called Palazzo Cicala, a bronze inscription and fragments of columns were found; the inscription had the original text of *Senatus Consultum de Bacchanalibus* with which, in 186 BC, the Roman Senate forbade the *Bacchanalia*. In Latium, during the excavation of the so-called *Domus delle Pitture* in Bolsena, directed by the *École Française de Rome*, between 1964 and 1982, a fragment of a throne's base and a cherub's leg were found in a layer of ashes in an underground room. Another 150 pieces of the throne, including ribbons and fragments of a panther head, were recovered in a specific spot of the room. Fragments, carefully restored and reassembled, compose an object called *Trono delle Pantere* of Bolsena, datable between the end of the 3rd century BC and the early years of the 2nd century BC. The left and rear sides are better preserved. The first represents a panther sitting on a throne with a cherub on his knees while it grabs at the ears of beast; the rear side represents a pattern with wings blocked by ribbons. The front side is completely destroyed. The throne has different sets of problems on its religious meaning and its decoration, where the Dionysiac theme is clear. The panther, the cherubs and the ribbons recall the Dionysus sphere, during which he was hidden inside a cave. Indeed, the underground room of Bolsena was appropriated to *Bacchanalia*. This paper intends to link Tiriolo and Bolsena, through the specific cases of two cities; in the first we have a proof of the enforcement of the law in 186 BC, and in the second we have an evidence of its application, with the destruction of a throne and of a Bacchic shrine.

Key words: Tiriolo, Bolsena, *Senatus Consultum*, *Trono delle Pantere*, Dionysus

PREMESSA

Il motivo di questa ricerca è scaturito dall'idea che esistesse un nesso ideologico e geografico tra il *Senatus Consultum de Bacchanalibus* di Tiriolo (fig. 1), in Magna Grecia, e la distruzione del Trono delle Pantere di Bolsena, in Etruria, legato da un



Fig. 1. Il *Senatus Consultum de Bacchanalibus* di Tiriolo
(http://www.hs-augsburg.de/~harsch/Chronologia/Lsante02/Bacchanalia/bac_orig.html)

unico filo conduttore: la repressione dei culti dionisiaci legato ai *Bacchanalia*, feste religiose in onore di Bacco. Queste, inizialmente, si svolgevano tre giorni all'anno e erano riservate esclusivamente alle donne. Con l'introduzione degli uomini al rito, i *Bacchanalia* degenerarono presto in feste di carattere orgiastico, perdendo ogni connotazione sacrale. Nel 186 a.C., quindi, il Senato romano approvò il *Senatus Consultum*, con il quale vietò la celebrazione dei riti. L'unica fonte a nostra disposizione è Livio, il quale descrive¹ con dovizia di particolari, le cause che obbligarono il Senato a intervenire sui *Bacchanalia* in maniera drastica e repressiva, addirittura violenta, in quanto considerate pericolose per la *dignitas* romana.² (V. E. J. M. – D. M.)

¹ Livio 39.8–18.

² PERRI, B.: *Il "Senatus Consultum de Bacchanalibus" in Livio e nell'epigrafe di Tiriolo*. Soveria Mannelli 2005; PERRI, B.: *L'affare dei Bacchanali. Uno spregiudicato strumento di lotta politica*. Città di

TIRIOLO: INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E STORICO

Tiriolo è situato a nord dell'istmo di Catanzaro, ai piedi della Sila Piccola, su di uno spartiacque naturale che separa la valle del fiume Amato, sul versante tirrenico, da quella del fiume Corace, sul versante ionico. Il territorio di Tiriolo è caratterizzato da una serie di alture, di alta e media quota, e terrazze a gradoni che si alternano a macchie boschive; il paese si trova lungo l'asse dell'ex Strada Statale 19 bis delle Calabrie (SS 19 bis), ora Strada Provinciale 166 della Marina di Catanzaro (SP 166), e si affaccia in posizione strategica sulla depressione istmica, costituita dalla gola di Marcellinara.³ Sulla base dei dati archeologici noti, l'insediamento, a partire dal IV secolo a.C. fino al 186 a.C. circa, si adatta alla matrice geomorfologica del territorio, costituendosi in piccoli nuclei abitativi sparsi, situati sui pendii di alta e media collina e sui pianori che delineano la topografia di Tiriolo. Il confine settentrionale dell'area antica è costituito dalla direttrice naturale che si snoda dal versante occidentale della montagna di Tiriolo; questa attraversa il paese comprendendo, dal lato opposto, il vertice più alto rappresentato dal castello, punto nevralgico di difesa naturale del nucleo Brettio. Il limite est è delineato da sporadici insediamenti sparsi all'interno di una piccola valle in località Cicconi. L'area di Donnu Petru e dell'Orto del Principe ne costituiscono il margine ovest. Quest'area comprende l'attuale campo sportivo, un tempo proprietà dei principi Cigala, fino all'asse della curva della SP 166, che collega Tiriolo a Marcellinara (fig. 2). Il bivio di località Pedadace costituisce il limite sud dell'abitato Brettio di Tiriolo.⁴ Le fonti fissano come *terminus ante quem*, per l'occupazione Brettia dell'area, il periodo compreso tra il 399–398⁵ e il 356 a.C.,⁶ mentre il *terminus post quem* si inquadra tra il 186 e il 183 a.C., ovvero al passaggio di Annibale o, molto più probabile, alla repressione delle manifestazioni politico-orgiastiche, testimoniata dal rinvenimento, nel 1640, del *Senatus Consultum dei Bacchanalibus*. Dal II secolo a.C., presumibilmente, si assiste ad un abbandono graduale del sito Brettio e ad un'occupazione sistematica dei pianori lungo il fondo valle; questo fenomeno risulta attivo fino al I secolo d.C., come testimoniano una serie di ville rustiche a carattere produttivo e abitativo, nel settore sud-orientale di Tiriolo e in località Santo Ianni. (D. M.)

Castello 2013. Un dovuto ringraziamento va al dott. Basilio Perri per la sua disponibilità a fornirci i suoi volumi sull'argomento, di fondamentale importanza per la ricerca in esame.

³ CORTESE, E.: *Descrizione geografica della Calabria*. Roma–Reggio Calabria 1983, 242–243; CRITELLI, D.: Introduzione al territorio. In SPADEA, R. (ed.): *Tiriolo. Ricerche su storia e tradizioni*. Milano 1996, 40–43.

⁴ SPADEA, R.: Nuove ricerche sul territorio dell'ager Teuranus. In *Klearchos XIX*, nn. 73–76, Reggio Calabria 1977, 123–159; SPADEA, R.: I Brettii e l'ager Teuranus. In POCCETTI, P. (ed.): *Per un'identità culturale dei Brettii*. Napoli 1988, 201–210; SPADEA, R.: Vecchi e nuovi dati dall'Ager Teuranus. In DE SENSI SESTITO, G. – MANCUSO, S. (eds): *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*. Soveria Mannelli 2011, 317–370.

⁵ Dionisio I o Dionigi di Siracusa, detto il Vecchio, intervenne nelle lotte interne dei popoli italici, con l'intenzione di erigere un muro attraverso l'istmo Iametino, contro i cosiddetti barbari.

⁶ Data della caduta di *Hipponion* (odierna Vibo Valentia).



Fig. 2. Veduta panoramica di Tiriolo da nord-ovest.
A destra il colle di Gianmartino e ai suoi piedi il Palazzo Cigala (Foto autore)

IL *SENATUS CONSULTUM DE BACCHANALIBUS* DI TIRIOLO: TRA REPRESSIONE DEL CULTO E QUESTIONI APERTE

Nel 1640, durante i lavori di scavo per la realizzazione delle fondazioni di Palazzo Cigala, di proprietà del principe Giovan Battista Cigala⁷ (fig. 3), da cui l'edificio prende il nome, fu rinvenuta una tavoletta in bronzo in mezzo a fusti di colonne integre e frammentate, alcune basi, resti di architravi e fregi.⁸ La tavola contiene la trascrizione del testo originale del *Senatus Consultum de Bacchanalibus*⁹ con il quale, nel 186 a.C., il Senato romano sancì la repressione dei riti bacchici e la distruzione dei luoghi di culto connessi ad essi, sia a Roma sia in Italia. Per lungo tempo si ebbe l'opinione che la tavola contenesse il testo originale del *Senatus Consultum de Bacchanalibus*;¹⁰ questa convinzione fu messa in dubbio da Mommsen, che diede al testo il nome di *Epistula consulum ad Teuranos de Bacchanalibus*. Fraenkel affermò, sulla base di una sua analisi critica del testo, che l'iscrizione fosse composta da una prima parte redatta dai consoli e una seconda parte scritta da un magistrato locale e che questi

⁷ Tiriolo rientrava nell'ambito dei limiti territoriali del feudo dei Cigala.

⁸ CIL XII 581: ... *Reperta inter plurima antiquitatis vestigia, columnarum scapos integros fractos, bases, zophoros, epistylia...*

⁹ EGIZIO, M.: *Senatusconsulti de Bacchanalibus sive aeneae vetustae Tabulae Musei Caesarei Vindobonensis explicatio*. Napoli 1729, 1; SPADEA: Nuove ricerche (n. 4) 137–138: Nel 1727 la tavola bronzea fu regalata dagli eredi del principe Cigala all'imperatore Carlo VI d'Austria, oggi esposto all'Antike Sammlungen del Kunsthistorisches Museum di Vienne. Quella conservata nell'Antiquarium di Tiriolo è una copia.

¹⁰ DESSAU, H.: *Inscriptiones Latinae selectae*. Berlin 1934–37, no. 18; BRUNS, K. G. – GRADENWITZ, O.: *Fontes iuris Romani antiqui VII*. Tubinga 1909, no. 36; DIEHL, E.: *Altlateinische Inschriften*. Bonn 1921, no. 262.

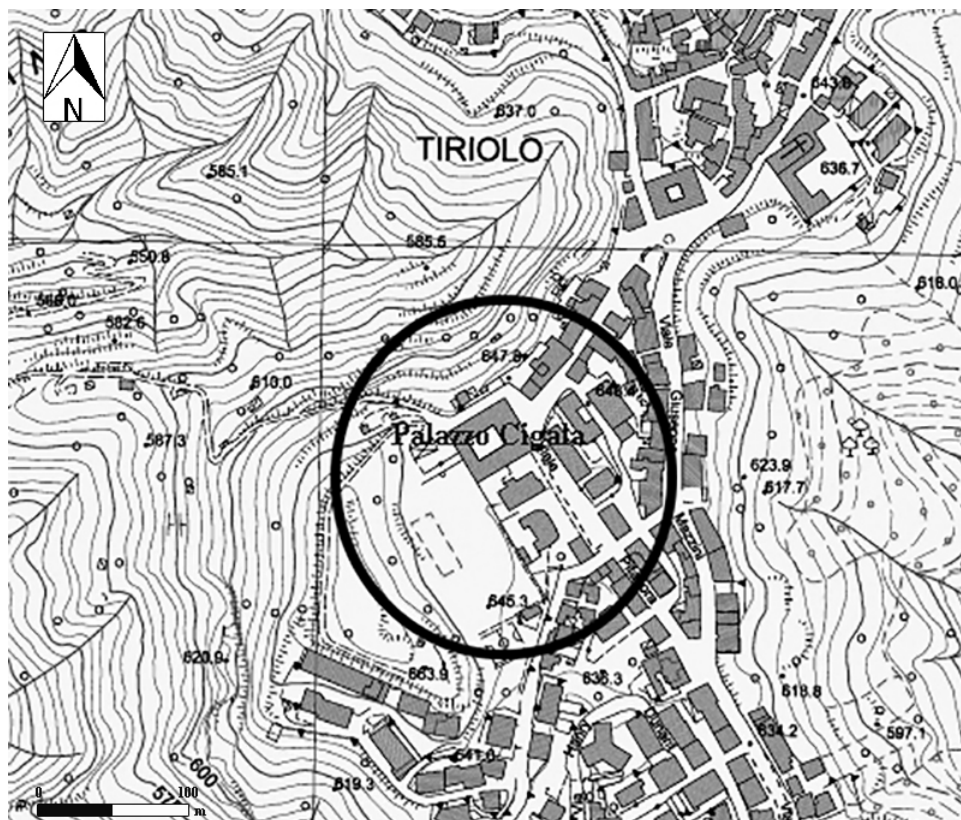


Fig. 3. Tiriolo. Particolare di Palazzo Cigala e del suo cortile
(Carta Tecnica Regionale della Calabria in scala 1:5000, Foglio 575074, elaborata dall'autore)

avrebbe rielaborato l'intero testo.¹¹ Questa analisi, a mio avviso alquanto artificiosa, fu respinta da Keil.¹² A seguito di ulteriori dibattiti sull'argomento si arrivò alla conclusione che l'epigrafe contenesse la lettera circolare dei consoli, attraverso la quale si comunicarono, in tutta Italia, le prescrizioni del *Senatus Consultum del Bacchanalibus* del 186 a.C.¹³

Nel luogo dove si rinvenne la tavola dovette esistere una zona pubblica che figurava quale centro delle attività più importanti dell'*Ager Teuranus*. Parte dell'*ager* si estendeva, presumibilmente, nel settore meridionale di Tiriolo, in località Donnu Petru e lungo il tracciato dell'ex SS 19 bis, ora SP 164, mentre il settore settentrionale, ovvero l'area grossomodo compresa tra il campo sportivo e quella antistante Palazzo

¹¹ FRÄNKEL, E.: *Senatus consultum de Bacchanalibus*. *Hermes* 67 (1932) 369–396.

¹² KEIL, J.: Das sogenannte *Senatus consultum de bacchanalibus*. *Hermes* 68(1933) 306–330.

¹³ KRAUSSE, W.: Zum Aufbau der Bacchanal Inschrift. *Hermes* 71 (1936) 214–312; GOELZER, M.: Die Unterdrückung der Bacchanalibus bei Livius. *Hermes* 71 (1936) 276–287; ACCAME, S.: Il *senatus consultum de Bacchanalibus*. *Rivista di filologia e d'istruzione classica* 66 (1938) 225.

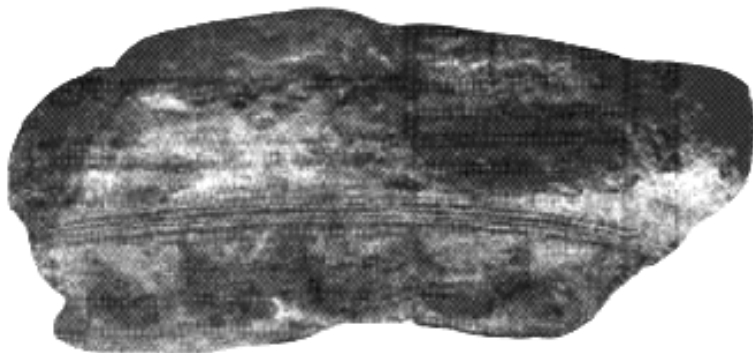


Fig. 4. Frammento di capitello dorico proveniente dagli scavi di Palazzo Cigala (tratto da FERRI [n. 16] 342, fig. 9)

Cigala, si configurava quale sede di un importante luogo caratterizzato da una serie di edifici pubblici.¹⁴ L'area pubblica comprendeva, presumibilmente, un tempio dedicato a Bacco, come testimoniano i resti di colonne, fregi e architravi rinvenuti durante gli scavi per la costruzione di Palazzo Cigala.¹⁵ Parte di questi furono rinvenuti dal Ferri¹⁶ nel 1927, nel corso delle sue indagini di superficie, le prime condotte sul territorio di Tiriolo. Nel suo primo resoconto pubblicò la foto di alcuni capitelli dorici, dei quali, ancora oggi, non si ha più notizia; sulla base di alcuni confronti stilistici con i capitelli della fase ellenistica del tempio costiero di Caulonia,¹⁷ i frammenti si inquadrerebbero cronologicamente nella prima metà del III secolo a.C.; sempre Ferri, ma nel giornale di scavo della Commissione Provinciale per le ricerche in Tiriolo del 1881–1882,¹⁸ riportò la notizia del rinvenimento di due metà di colonne, con scanalature; quattro frammenti di capitelli in calcare dorici ellenistici,¹⁹ con scanalatura piatta, leggermente concava con collarino a tre listelli e echino maggiormente espanso (fig. 4) e alcuni con due o tre listelli e echino leggermente aggettante, ma tutti con profilo retto.²⁰

Da aggiungere, inoltre, che sempre tra il 1881 e il 1882, è segnalato il ritrovamento di altri oggetti, di cui è ignota la provenienza, se non che si fa riferimento,

¹⁴ *Archivio di Stato di Napoli, Casa Reale Antica, 1544*, (1788 N). Si ha notizia di primi scavi a Tiriolo nel 1788. Nell'orto del Principe Cigala furono rinvenuti, oltre al materiale architettonico e alla tavola bronzea, statuette d'oro e frammenti di terracotta. Si deve attendere la fine del XIX secolo per le prime relazioni di scavo del marchese Le Piane nella zona del Cimitero, durante la sua costruzione, e lungo l'ex SS 19 bis, che da Marcellinara raggiunge Tiriolo.

¹⁵ EGIZIO, M.: *Senatusconsulti de Bacchanalibus sive aeneae...*, Napoli 1729, 1. L'autore, riferendosi al materiale rinvenuto sotto Palazzo Cigala, afferma che i resti testimonierebbero la presenza di un edificio pubblico il quale, molto probabilmente, recava affissa l'epigrafe bronzea.

¹⁶ FERRI, S.: Tiriolo. Trovamenti fortuiti e saggi di scavo. *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei* Ser. 6, vol. 3 (1927) 337–359.

¹⁷ ORSI P.: *Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei* 23 (1915–1916) coll. 884–885, fig. 121.

¹⁸ *Commissione Provinciale per le ricerche in Tiriolo, 1881–1882*.

¹⁹ FERRI (n. 16) 341. Forse appartenente a 3 edifici diversi.

²⁰ FERRI (n. 16) 342.



Fig. 5. Elmo da parata con particolare della decorazione di rimando dionisiaco (rielaborato dall'autore e tratto da SPADEA: Vecchi e nuovi dati [n. 4] 341, fig. 18)

come luogo si rinvenimento, ad un “sito alpestre e boscoso nei pressi dell’abitato”²¹: un frammento di monile in oro, con ricche rifiniture, composto da maglie di oro e di corniole (da una delle due estremità pendono, attaccate a due catenine, un piccolo idolo di oro, allusivo al culto di Dioniso, una piccola palla di corniola, racchiusa tra due rosette d’oro, e un piccolo canestro con coperchio); un amorino alato coronato di grappoli d’uva, recante un’anfora nella mano sinistra, in atto di versare, ed una tazza nella mano destra.²²

Lo stesso Ferri rinvenne alcuni ex voto che rimandano, sempre, alla presenza di luogo di culto dedicato a Dioniso: un efebo alato, forse Eros, in terracotta; un’antefissa con raffigurazione di un Sileno a orecchie porcine con sulla fronte acini di uva e barba folta; un elmo da parata a pareti sottili a calotta, con ghiera in bronzo e buco in alto, fronte ornata con cirri di capelli frammisti a foglie di edera e ai lati due orecchi pelosi, cerniere per le paragnatidi, paranuca riccamente decorato da due sistemi di girali sorgenti da un cesto di acanto²³ (fig. 5); due piccoli dischi di terracotta (oscilla)

²¹ BERNABEI, F.: Tiriolo. *NSc* 1882, 392. (Forse si riferisce al bosco di Gianmartino?).

²² BERNABEI (n. 21) 392. Nel Museo Provinciale di Catanzaro si segnala la presenza di un vaso in terracotta, con raffigurazioni di grappoli d’uva e due maschere raffiguranti Pan.

²³ Si conserva solo l’orecchio destro.

con l'iscrizione in caratteri greci²⁴ e indicanti i nomi dei fedeli che li avevano offerti alla divinità.²⁵ Quanto riportato ora fa pensare alla presenza, quasi certamente, di un edificio pubblico su quale fu affissa la tavoletta bronzea recante l'iscrizione del *Senatus Consultum de Bacchanalibus*, da localizzarsi nell'area antistante Palazzo Cigala, e di un luogo di culto dedicato a Dioniso, la cui ubicazione è da ricercarsi nelle immediate vicinanze. (D. M.)

VOLSINII (BOLSENA): LA CITTÀ ANTICA, LA STORIA, GLI SCAVI

Le origini della città²⁶ risalgono al III sec. a.C., quando fu occupata dagli abitanti sfuggiti alla distruzione di *Velzna* (attuale Orvieto), uno dei centri più importanti della dodecapoli etrusca e ultima fra le grandi città dell'Etruria Meridionale a cadere sotto il controllo di Roma, nel 264 a.C., per mano del console *M. Fulvius Flaccus*. La città etrusca, dopo la resa, fu interamente distrutta; gli aristocratici e i clienti fedeli furono costretti a trasferirsi sulle colline che si affacciano verso il lago di Bolsena, nella nuova *Volsinii*, fondata sulla riva orientale del lago stesso.

Nel periodo romano, la città di *Volsinii* (fig. 6), dopo un lungo e complesso periodo di adattamento, fu inclusa nel tracciato della *via Cassia*,²⁷ la città fu costruita nella metà del II secolo a.C., raggiungendo un periodo di forte espansione, testimoniato da una notevole vitalità costruttiva e densità abitativa; nel corso della guerra sociale, molto probabilmente già nel 90 a.C., fu elevata a *municipium*. In età altoimperiale, la città mantenne la sua vocazione di centro produttivo ed economico, favorita anche dalla realizzazione, nel 108 d.C., della *Via Traiana Nova*, la quale metteva in comunicazione diretta *Volsinii* e *Clusium*,²⁸ questa situazione di benessere perdurò in buona parte per la piena età imperiale. La città continuò a svolgere un ruolo importante in età tardoantica, divenendo sede di diocesi; allo sviluppo del cristianesimo sono dovuti i profondi cambiamenti nel tessuto urbano, sia per quanto concerne gli edifici pubblici sia quelli privati, come testimoniano l'utilizzazione funeraria della zona dell'antico foro, la trasformazione della basilica forense in chiesa e la presenza di due

²⁴ FERRI (n. 16) 338–358.

²⁵ FERRI (n. 16) 340; PAILLER, J. M.: *Bacchanalia, La répression de 186 av. J. C. à Rome et in Italie*. Roma 1988, 292. ΠΑΚΙΟΥ e ΚΑΛΟΝΙΟΥ sono i due offerenti. Il primo nome, *Pakis*, secondo Ferri è di origine osca, mentre il secondo *Kalonios*, secondo Pailler, testimonierebbe uno stretto rapporto con la colonia greca di Caulonia.

²⁶ BLOCH, R.: *Volsines étrusque. Essai historique et topographique. Mélanges de l'école française de Rome* 59 (1947) 53; cfr. GROS, P. (ed.): *Bolsena, guida agli scavi*. Roma 1981; TAMBURINI, P. (ed.): *Un museo e il suo territorio. Il museo Territoriale del lago di Bolsena, 2, dal periodo romano all'era moderna*. Bolsena 2001, 6–12 con bibl. precedente.

²⁷ MARTINORO, E.: *Via Cassia (antica e moderna) e sue deviazioni: via Clodia, via Trionfale, via Annia, via Traiana nova, via Amerina: studio storico-topografico*. In *Le vie maestre d'Italia*. Roma 1930, 101–104; cfr. ESCH, A.: *La via Cassia: sopravvivenza di un'antica strada con note per un'escursione tra Sutri e Bolsena*. Roma 1996.

²⁸ HARRIS, W. V.: *The via Cassia and the via Traiana Nova between Bolsena and Chiusi*. *PBSR* 20 (1965) 113 e ss.



Fig. 6. Planimetria di Volsinii (tratta da BUCHICCHIO [n. 30] 1970).
Immagine satellitare dell'area di Poggio Moscini (tratta da Google Earth)

catacombe: quella di Gratte e quella di S. Cristina.²⁹ Alla fine del VI secolo d.C., si ebbero un abbandono graduale di alcune zone dell'abitato e un probabile slittamento dell'area urbana verso sud, sede del nucleo medievale dell'odierna Bolsena. Fino al 1962, anno in cui prende formalmente avvio la sistematica serie di campagne di scavo sul Poggio Moscini, per iniziativa della Scuola Francese di Roma, si conoscevano unicamente alcuni edifici³⁰ della città romana: le Terme dette di "Seio Strabone", l'anfiteatro, la *domus* di Laberio Gallo e quella delle Pietre Lisce; di questi, possediamo soltanto le parziali ed episodiche notizie tramandate dagli antiquari e dagli studiosi locali, che per primi ne affrontarono la documentazione.³¹ A differenza del caso sopra citato, assai numerose, sebbene abbastanza contrastanti, sono le informazioni pertinenti all'anfiteatro di *Volsinii*,³² realizzato nella seconda metà del I secolo d. C. in località Mercatello, a breve distanza dalla *via Cassia*.

Prima dell'avvio delle campagne di scavo condotte dalla Scuola Francese di Roma, questa località, considerata marginale rispetto alla pianura del Mercatello, sembrava aver conosciuto soltanto un'occupazione sporadica. Tuttavia la sua particolare

²⁹ FIOCCHI NICOLAI, V.: *I cimiteri paleocristiani del Lazio. I: Etruria Meridionale*. Città del Vaticano 1988, 132; Per la Catacomba di Gratte, cfr. GALLO, E. – MACCHIONE, V. E. J.: Le trasformazioni cristiane di Volsinii (Bolsena): l'area del foro e gli ipogei funerari nel territorio. Studi preliminari per una nuova lettura. *Mélanges de l'école française de Rome* 123.2 (2011) 615–620.

³⁰ BUCHICCHIO, F. T.: Note di topografia antica sulla Volsinii romana. *RM* 77 (1970) 38 e ss.; GROS (n. 26) 43.

³¹ L'individuazione delle aree principali della città romana, situate a nord-ovest dell'attuale paese di Bolsena, nei pressi del quartiere Castello, si deve senza dubbio agli scavi effettuati sul Poggio Moscini.

³² ADAMI, A.: *Storia di Volseno antica metropoli della Toscana I–IV*. Roma 1734–1737; cfr. BUCHICCHIO (n. 30) 38 e ss.

morfologia, costituita da terrazze coperte da detriti alluvionali, incoraggiava la ricerca di strutture antiche sepolte nel terreno: già Gabrici,³³ agli inizi del XIX secolo, aveva intuito che il centro nevralgico della *Volsinii* romana, con il foro e i principali edifici pubblici, doveva sorgere proprio su Poggio Moscini.³⁴ I saggi di G. Colonna, nel 1969, contemporaneamente alle indagini condotte dalla Scuola Francese sulle terrazze occidentali del Poggio, riuscirono a confermare e ad individuare definitivamente la basilica della città e foro, sulla grande terrazza orientale dello stesso.³⁵ Le campagne di scavo, condotte tra il 1946 e il 1986, sotto la direzione scientifica della Scuola stessa,³⁶ oltre all'area del foro e alla Basilica, portarono alle luce i resti della *domus* delle Pitture e la *domus* del Ninfeo, permettendo di individuare una successione ininterrotta di attestazioni che vanno dal III sec. a.C. all'età tardoantica. Nel 2010,³⁷ nuove ricerche hanno aggiunto ulteriori dati per la fase tardoantica e altomedievale di *Volsinii*. (V. E. J. M.)

LA DOMUS DELLE PITTURE

L'area occupata dalla Domus delle Pitture³⁸ (fig. 7), presenta un palinsesto stratigrafico che permette di ricostruire la storia delle sue trasformazioni ininterrottamente dal III a.C. almeno fino al IV d.C.; alla prima metà del II secolo a.C., risale la costruzione della casa con *atrium* e *impluvium* centrale pavimentato con lastre di pietra lavica e bordato da *alae* (I). Il *tablinium* (K) era disposto sullo stesso asse dell'*atrium*; oltre a questi ambienti si estendeva l'*hortus*, al quale fu aggiunto, verso la seconda metà del II a.C., un portico colonnato, adattandolo a peristilio. In età imperiale la casa presentava un nuovo ampliamento verso nord-est, con la trasformazione dello spazio porticato, retrostante la casa, in sale. Il nuovo settore si articolava intorno a un nuovo atrio (R), a cui si accedeva da due sale (F e G) poste sul lato orientale; l'ingresso ad un piccolo ambiente (C), forse una cucina o *fullonica*, e a due *cubicula* (B e E) era consentito tramite un nuovo corridoio. I due *cubicula* presentano oggi una ricca decorazione pittorica,³⁹ che si conserva fin quasi al soffitto e databile su base stilistica al III sec. d.C. Nel secolo successivo queste pitture furono obliterate da un intonaco a finto

³³ GABRICI, E.: Scavi e ritrovamenti fortuiti. *NSc* 1906, 78 e ss.

³⁴ GABRICI, E.: Scoperte di antichità nell'area dell'antica città romana. *NSc* 1903, 357 e ss.

³⁵ BRUNETTI NARDI, G.: *Repertorio degli scavi e delle scoperte nell'Etruria Meridionale 1966-70*. Vol. III. Roma 1981, 31–32.

³⁶ Per un dettagliato resoconto delle campagne di scavo eseguite dal 1962 al 1968, cfr. GOUDINEAU, C.: Les fouilles de l'Ecole française à Bolsena (Poggio Moscini, 1962–1968). *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 112.3 (1968) 375 e ss.; ANDREAU, J. – PAILLER, J. M.: Bolsena: scavi della Scuola Francese di Roma. *Bollettino d'arte* 53 (1968) 127 e ss.; per quelle portate a termine tra il 1960 e il 1970, cfr. ANDREAU, J. – BARBET, A. – PAILLER, J. M.: Bolsena (Poggio Moscini): Bilan provisoire des trois dernières campagnes. *MEFR* 82 (1970) 187 e ss.

³⁷ GALLO-MACCHIONE (n. 29) 611–620.

³⁸ GROS (n. 26) 58–68; cfr. anche TIMPERI, A. – BERLINGÒ, I. (a cura di): *Bolsena e il suo lago* [Guide territoriali dell'Etruria Meridionale]. Roma 1994, 51–52.

³⁹ La composizione si articola in ricchi quadri geometrici policromi, ornati da esili motivi architettonici su fondo bianco su quali si inseriscono figure di uccelli, cantari ed elementi vegetali.

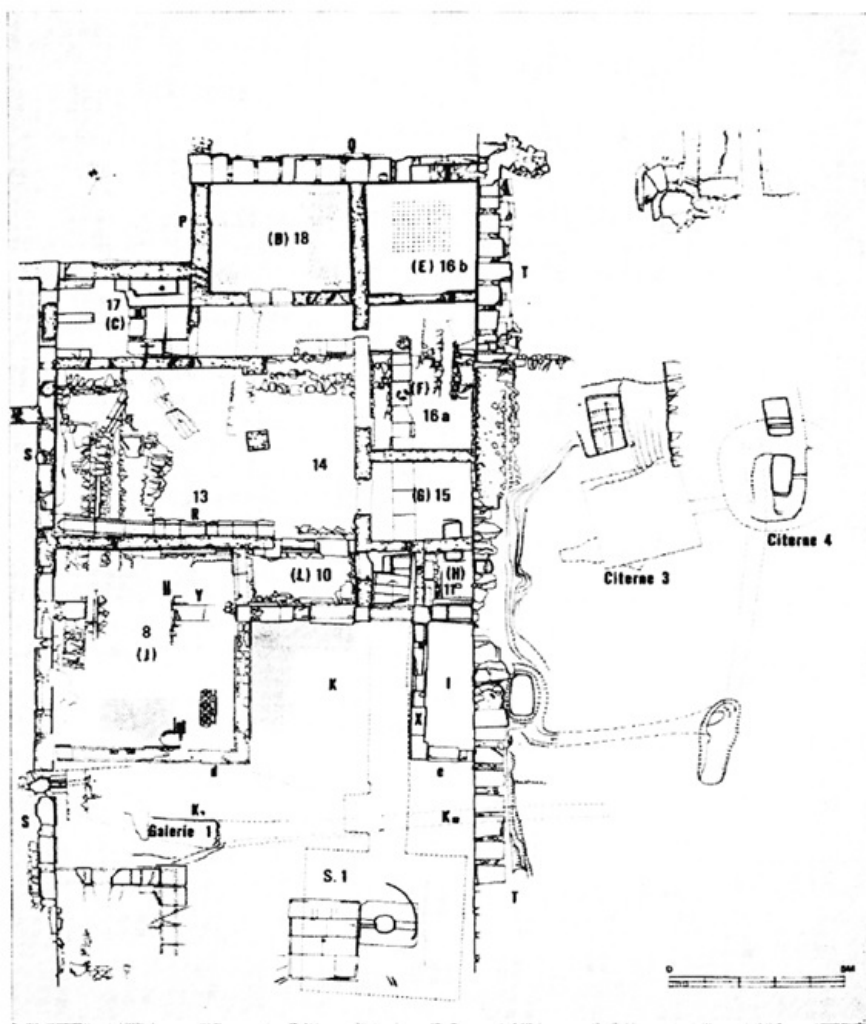


Fig. 7. Planimetria della domus delle Pitture (tratta da MASSA PAIRAULT-PAILLER [n. 41] fig. I. 16)

marmo e la casa risulta essere ancora occupata, ma con una differente e limitata utilizzazione degli spazi.

LA SALA SOTTERRANEA DELLA DOMUS DELLE PITTURE E IL TRONO DELLE PANTERE

Prima della costruzione della domus, nell'ultimo del III sec. a.C., esisteva già una sala sotterranea, situata in corrispondenza del futuro peristilio. L'ambiente, a pianta quadrata (fig. 8) presenta nel soffitto un'apertura dal bordo dipinto in rosso, ed è sormontata



Fig. 8. Particolare dell'ingresso alla sala sotterranea della domus delle Pitture con *oculus*
(Autore G. Garofali, 02-2010, <http://www.tesoridellazio.it/>)

da un'imboccatura troncoconica, alta m. 2,90; molto probabilmente in origine si apriva al livello del suolo con un *oculus*, di m. 1,20 di diametro, parzialmente otturato poi dall'*impluvium* della domus. Al di sotto della sala sotterranea si sviluppa una grande cisterna, in senso nord-ovest; una rete di corridoi, tra cui una lunga galleria di drenaggio, doveva completare il complesso sotterraneo; la sala sotterranea fu riutilizzata come cantina della *domus* delle Pitture. Nelle fondazioni del futuro peristilio, è stato rinvenuto di un gruppo di terrecotte architettoniche a soggetto dionisiaco, tra cui il celebre “Trono delle Pantere”, ricostruito dopo un attento lavoro di ricomposizione e restauro (fig. 9).

Il trono,⁴⁰ in terracotta a grandezza naturale, eretto su una base quadrata di m. 0,77 circa di lato, è decorato con motivi di ispirazione dionisiaca, di schietto gusto ellenistico: una pantera, tre putti, di cui uno alato, e festoni. L'iconografia dello schienale ricurvo presenta una decorazione che rimanda chiaramente a Dioniso: la pantera è inseparabile dal dio e i putti riassumono in modo minore il tema dell'infanzia divina; la familiarità con le bestie che allattano il nascituro; il risveglio dell'amore, strettamente collegato con iniziazione del dio e dei suoi *Ieros Gamos* con Arianna. Questo, secondo

⁴⁰ MASSA PAIRAULT, H.: Un trône dionysiaque à Bolsena? *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 124.1 (1980) 177–204.



Fig. 9. Il trono delle Pantere di Bolsena
nella sua collocazione attuale, presso il Museo Territoriale del Lago di Bolsena
(http://www.culturalazio.it/musei/museo_bolsena/argomento1.php?id=13&vms=5&page=2)

con alcuni studiosi, è il significato da attribuire ai putti alati, nascosti nella parte posteriore delle più spazio sacro, all'interno del trono. La maggior parte delle terrecotte architettoniche, circa 145 pezzi, recuperate nell'angolo I-II del peristilio (fig. 10), presentano deformazioni dovute al contatto con il fuoco e alcuni frammenti presentano numerosi segni di martellamento, probabilmente dovuti a colpi ripetuti.

L'ipotesi che questa struttura sotterranea sia stata distrutta da un incendio, è confermata anche dal ritrovamento dei frammenti delle terrecotte architettoniche, all'interno di uno strato considerevole di cenere grigiastra. Questa è presente in tutta l'area delle fondazioni del peristilio; in base anche al ritrovamento di ceramica campana⁴¹ è possibile datare questo strato al primo quarto del II secolo a.C. La ricostruzione del trono a soggetto dionisiaco e lo studio del contesto archeologico hanno permesso di interpretare questo complesso come *templum sub terra* dedicato a Dioniso⁴² (fig. 11).

⁴¹ Le forme principali sono la 51, "furrowed rims" e pseudo "furrowed rims", cfr. MASSA PAIRAUT, H. – PAILLER, J. M.: *Bolsena, V I. La maison aux salles souterraines. Les terres cuites sous le péristyle*. [Mélanges d'Archéologie et d'Histoire, Suppl. 6]. Roma 1979, 263–269.

⁴² MASSA PAIRAUT–PAILLER (n. 41) 86–89 e 263 e ss.

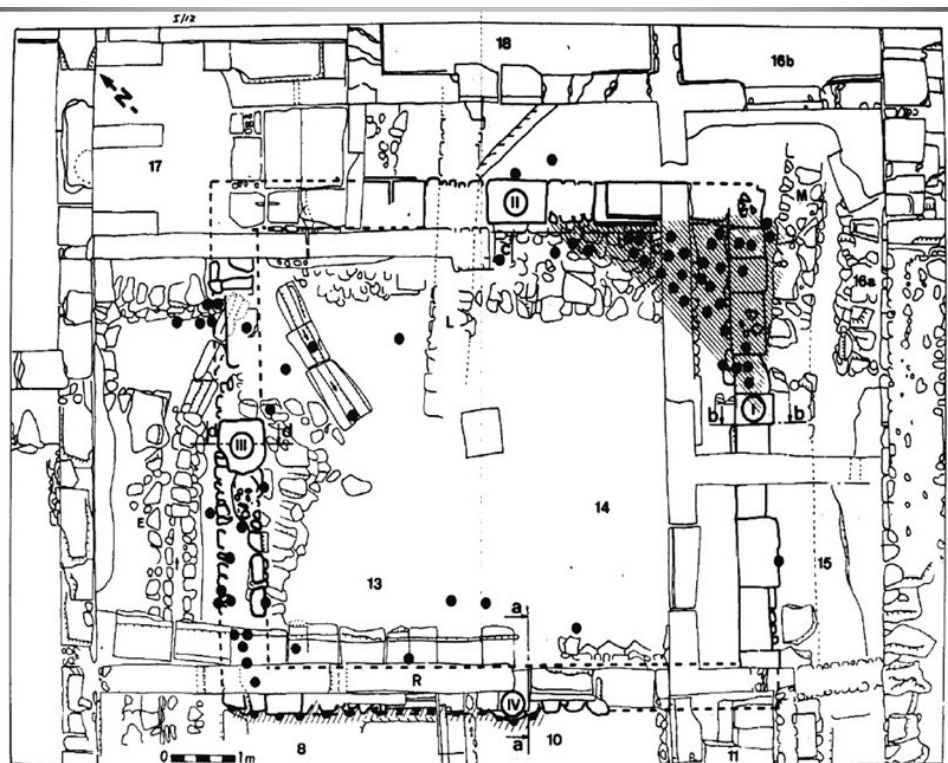


Fig. 10. Planimetria del peristilio e il posizionamento delle terrecotte architettoniche al momento del rinvenimento (tratta da MASSA PAIRAULT-PAILLER [n. 41] fig. I. 16)

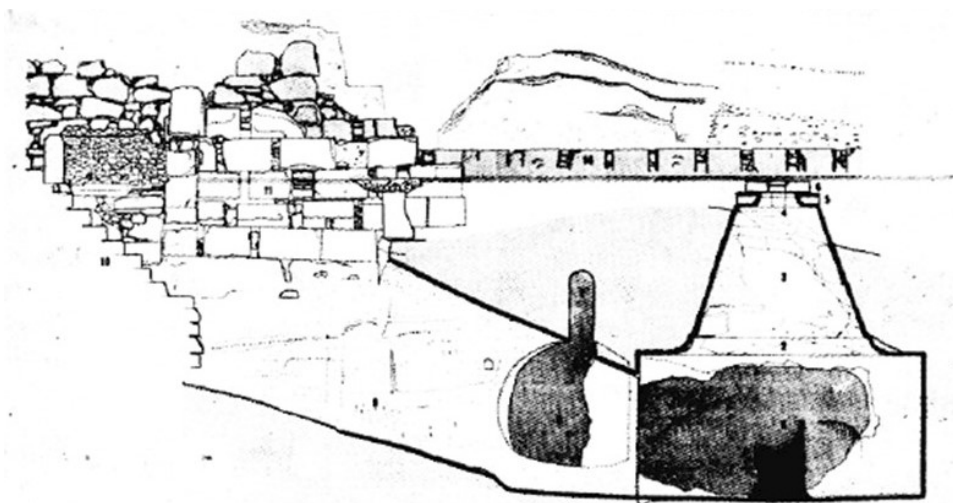


Fig. 11. Ipotesi del posizionamento originale del Trono delle Pantere (tratta da MASSA PAIRAULT [n. 40] 201, fig. 14)

Gli strati con tracce di incendio, databili alla prima metà del II secolo a.C., sembrano, inoltre suggerire l'ipotesi che l'area sacra dovette subire una pesante distruzione, in concomitanza con la diffusione del *Senatus Consultum de Bacchanalibus*, del 186 a.C., voluto dal senato romano, per la repressione dei *Bacchanalia* legati a Dioniso. I riti misterici, orgiastici e notturni, nei primi anni del II a.C., si diffusero con ogni probabilità anche a *Volsinii*, in una regione come L'Etruria, dove il culto di Bacco era ampiamente diffuso in altre grandi città come Tarquinia, Tuscania e Vulci.⁴³

CONCLUSIONI

La ricerca dimostra come il Senato romano abbia affrontato la questione dei *Bacchanalia*, nei casi specifici di Tiriolo e Bolsena, intervenendo in maniera rapida, drastica e altamente repressiva, poiché questi minavano le fondamenta della società romana. Le città di Tiriolo e Bolsena, nonostante la loro differenza, presentano alcune peculiarità comuni dal punto di vista antropologico, sociale, geografico e culturale, ma che tra di loro figurano come complementari. È possibile identificare, in entrambi i casi, due "momenti" del *Senatus Consultum de Bacchanalibus*.

A Tiriolo, dunque, si ha la prova della diffusione del decreto, come testimonia il ritrovamento della tavola bronzea durante gli scavi per le fondazioni di Palazzo Cigala, mentre a Bolsena, al contrario, le evidenze archeologiche mostrano chiaramente l'applicazione della legge, con la distruzione violenta del trono e del luogo dedicato al culto. Alla luce di questi dati, è ipotizzabile, la possibile presenza di un tempio dedicato Dioniso a Tiriolo, o nell'*ager Teuranus*, e che una tavola bronzea, recante la legge, possa essere giunta a Bolsena e affissa in un luogo pubblico.

I recenti scavi condotti nell'area archeologica di Gianmartino (2014–2015),⁴⁴ corrispondente al vecchio campo sportivo comunale tra il Palazzo Cigala, ora Istituto Comprensivo Statale di Tiriolo, e il Monte Gianmartino, hanno portato alla luce alcune strutture, molto probabilmente, appartenenti ad un edificio di maggiori dimensioni, il cosiddetto Palazzo dei Delfini, che i materiali archeologici datano al IV–III sec. a.C. (fig. 12).

L'edificio, che presenta diverse fasi di occupazione, fu distrutto da un incendio che né causò prima il crollo, poi l'abbandono. Non è possibile, tuttavia, stabilire con certezza l'originaria funzione dello stesso, ma il ritrovamento di alcune statuette fittili femminili in terracotta, raffigurate in atteggiamenti differenti con abbigliamenti e acconciature varie, confermano maggiormente l'ipotesi della presenza di un'area, nella quale "convivevano" sia l'edificio pubblico, sede della tavola bronzea di Tiriolo, sia un luogo sacro adibito ai *Bacchanalia*, presumibilmente distrutto da un incendio.

⁴³ MASSA PAIRAULT-PAILLER (n. 41) 242.

⁴⁴ Scavi coordinati dalla Soprintendenza Archeologia della Calabria, nella figura di Giovanna Verbicaro (Funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotone), dal comune di Tiriolo e dall'archeologo veneto Ricardo Stocco,



Fig. 12. Tiriolo. Palazzo dei Delfini. Particolare degli scavi (Foto autore)

Sarebbero, infine, auspicabili nuovi scavi archeologici nell'area di Gianmartino e nei pressi dell'area forense di Bolsena, in modo da ottenere un quadro maggiormente più chiaro sulla questione della repressione dei culti bacchici in Magna Grecia e in Etruria. (V. E. J. M. – D. M.)

Vincenzo Elio Junior Macchione
Università La Sapienza di Roma
Italia

Davide Mastroianni
CIRICE – Centro Interdipartimentale di Ricerca
sull'Iconografia della Città Europea (Napoli)
Italia